

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1575

BRAIDENSE

MILANO

LA POLASTRELLA ,

E

PARPAGNACCO

INTERMEZZO IN MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro delle
Grazie di VICENZA .

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1753.



A T T O R I .

La Sig. Antonia Celestini Napolitana .
Il Sig. Antonio Nesti Fiorentino .



A

P A R T E P R I M A .

*Polastrella, poi Parpagnacco da Stro-
lago.*

Pol. **N**on si vanti di beltà
Quella bella, che non hà
Trenta Amanti almeno in lista.
Ventinove sono i miei
Ma perchè?

Un ancora ne vorrei,
Non mi chiamo ben provista.
Nel numero maggior de casca morti
Sta il credito, e l'onor dell'esser bella:
Ma quì vien Parpagnacco
Oh che bel colpo se 'l faccio innamorar
O che bel gusto.

Astrologo ei si vanta
E delle Donne si professa inemico.
Egli è ignorante, Vecchio, e brutto;
Che importa io vò adescarlo,
Per ridermi di lui, non per amarlo.

Par. Oggi la Luna ha fatto il sesto quarto,
Ed oggi più bugie diran le Donne.
Che bell'astrologar....

Ma ahimè in cervello.

Pol. Signor.

Par. Nò nò...

Pol. Per grazia.

Par. Andate, andate.

Pol.

Pol. Almen

Par. Lontan, lontan.

Pol. Sol due parole ...

Par. Presto.

Pol. Vorrei saper.

Par. Le mani a basso.

Pol. Ella quì vede una sua Serva vera.

Par. Buon giorno, buona notte, e buona sera.

Pol. Gli son forse noiosa.

Par. E vuol toccar.

Un passo indietro. Or dite?

Pol. Ma perchè mai?

Par. Non state là; chi siete? (la.

Pol. Sua Serva, ed il mio nome è Polastrel-

Par. Nulla importa: indietro.

Pol. Che! Lo starvi vicina è sì gran fallo?

Par. La Polastrella và cercando il Gallo.

Pol. Mi dica in cortesia.

Par. Siete una Donna.

Pol. Per servirla.

Par. Mi ha detto il mio Pianeta,
Che una Donna esser può la mia rovina.

Pol. Eh m'ascolti.

Par. Non più, vi par ben fatto

L'accostarvi ad un Uom senza licenza?

Pol. Quest'è disinvoltura.

Par. E' impertinenza.

Pol. So ch'ella è un Uom sapiente.

Par. Anch'io lo sò.

Pol. E per questo?

Par. O che insolente.

Pol. Son Donna.

A 2

Par.

Par. E per le Donne io son di fasso.
Faccia ognun ciò che vuol del vostro
Sesso,

Io nemico mortal qui mi professo.

Ve la conto,

Ve la dico;

Non vi stimo un'acca, un fico.

Quell'andar con leggiadria,

Quel guardar con bizzaria,

Quel parlar con brio, con vezzo,

Non v'apprezzo, un Fico un acca.

M'intendete?

So che finto il bel che avete

Quel candore,

Quel colore,

Tutto è minio,

Tutto è biacca.

Pol. Pazienza io sol volea ...

Par. Su che volete?

Pol. (Ei si accosta alla rete.)

Io sol volea da lei,

Che tutto fa, tutto indovina:

Saper la mia ventura.

Par. Ve la dirò. Voi siete dominata

Da un quadrato in triangolo di Giove.

Pol. (O che animale) e poi?

Par. Questo vi à fatto un trino equinozial.

Pol. (Sentite il matto.) Favorisca,

Mi guardi un può la mano.

Par. Nò nò, senza guardarla io già fo
il tutto.

Pol. M'osservi in faccia.

Par.

Par. (Ei non mi coglie)

Sento la vostra voce,

E questo basti: avanti.

Pol. Or mi dica?

Par. Il dirò per via d'Epatta.

Pol. Se innamorata io sono.

Par. Più d'una Gatta

Pol. Or sappiam chi è l'Amante.

Par. Il Sesso umano.

Pol. Quando Marito avrò?

Par. Quando vorrete.

Pol. Avrò poi lunga vita?

Par. (Mai non la finirà.) Quant'anni
avete?

Pol. Ventuno.

Par. A ventidue, voi creperete.

Pol. Serva.

Par. Quando sen va.

Pol. Serva.

Par. Io mi parto.

Pol. Faccia pur quant'ei vuole.

A conti miei son ventinove, e
un quarto.

Pol. Or mi dica.

Par. Non lo sò.

Pol. Si trattenga.

Par. Non si può.

Pol. Sent'ancora.

Par. Va in malora.

Pol. Gran virtù!

Par. Non posso più.

Pol. Eh sì si stia qui con me.

A 3

Par.

Par. Uh nò nò non sto con te.
Pol. Deh mi faccia anche il piacer.
Par. Non ne voglio più saper.
Pol. Un Astrologo più saggio.
Par. Una Femmina più stolta.
Pol. Più famoso, più sapiente.
Par. Più sfacciata, più insolente.
a 2 Per mia fè nò nò, non vè.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Parpagnacco, poi Polastrella.

Par. **C** Appari s'io nò ero un Uom' sì dot- (to
 Colei mi aveva condotto al pre-
 cipizio. (scappa,
Pol. (Eccolo a fè di man più non mi
Par. Or vò studiar debo lù ... un
 punt' è questo
 Che ancor non sò capir:
 Passiamo avanti.
Pol. Farò così nel Ciel d' un vago viso
 Risplende il Sol.
Par. (Qui Polastrella Alerta.
 Studia pur Parpagnacco.)
Pol. E mentre più risplende
 Ogn'alma allora a quel bel Sol s'accende.
Par. Anch'ella studia. Ora saper vorrei
 Quali fian fra le Stelle
 Le più luminose, e belle.
Pol. Le più belle
 Fra le Stelle
 Sono quelle
 Che ha nel volto la beltà.
Par. Ne sà meglio di me, cerchiam'un poco.
 Cos' è Astrologia.
Pol. Astrologia non è che amor degl' Astri
 Ergo.
Par. Latino ancora?
Pol. Ergo egli è chiaro

Che Astrologo non è, chi non è amante.
 Par. Và libraccio ignorante.

(butta via il libro.)

Pol. (Egli è già cotto.)

Par. Polastrella?

Pol. Colui ch'ama un bel volto,
 Ama le Stelle, e Astrologo si fa.

Par. Potrei

Pol. Non m'interrrompa.

Par. Che libro è quel?

Pol. Cibo non è per lei.

Par. Pur di che si tratta?

Pol. Il Frontespizio è tale.

Par. Non sò legger che dentro.

Pol. (O che Animale.)

Par. Favorisca.

Pol. Stia attento.

Par. Odo benissimo.

Pol. Astrologia di ...

Par. Astrologia?

Pol. D' Amore.

Par. Come, Astrologo è amore?

Pol. Astrologhissimo.

Par. E le Donne ancor esse?

Pol. In materia d'amor Astrologheffe.

Per esempio, una Donna

Sente un Uom sospirar
 Languir il vede disperarsi, e svenir;

Quest'è bastante) (mante.

Per saper dir, che il poveretto è a-

Par. Dunque voi pur astrologar saprete.

Pol. La mano, e lo vedrete.

Da

Da questa linea io vedo
 Che odiando voi le belle
 Più duro della pelle
 Avete il Core.

Non fate il bell'umore,
 Perchè d'amor nel foco,
 Vi giuro che fra poco
 Avvamperete.

Credete a me credete
 Se amor non vi sta bene,
 Avrete altre catene
 All' Ospedale.

La cosa è naturale,
 Che se le Donne odiate,
 Bisogna che voi siate
 O cieco, o matto.

Orsù cangiate tratto.
 Se no vi dico in rima,
 Sarete quanto prima
 Bastonato.

Par. Basta così.

Pol. Sentite il resto.

Par. Cara non posso più mi basta questo
 Non odo più le Donne, e se l'amarle
 Astrologo mi fa, già sono amante.

Pol. Sì presto io lo sapea.

Par. Son fuor di me. [vio.

Pol. Eh.. il Signor Parpagnacco è troppo fa-

Par. Su ... Via ... Polastrellina.

Pol. Pian pensi al suo pianeta, e si ricordi,
 Che una Donna esser può la sua ruina

Par. Sai che t'amo cor mio quanto ti stimo.

Pol.

Pol. Lo sò, ben lo rammento:
 Un Fico, un'acca, un'acca, un Fico.
 Par. Deh per quelle bellezze ...
 Pol. Il tutto è finto. Quel color, quel cador
 E' minio, è biacca, è minio.
 Par. Qui al vostro piè
 Pol. Sorgete: quest'è colui che mi sprezzò
 Vergogna, che stia così
 Un' Astrologo par vostro.
 Par. Aita per ch'io m'alzi.
 Pol. Ecco la destra.
 Par. Mia dolcissima. Aimè...
 Pol. (Rompiti il collo.)
 Par. Crudel m'ai ruinato.
 Pol. Mi sovviene Signor, che siete quelli
 Che non vuol dalle Donne esser toccato.
 Par. D'amor, di dispetto,
 Di smania, di rabbia,
 Spierata crudele
 Mi vado a impiccar.
 La tigna, la rogna,
 La scabbia, la lebbra,
 Son mali più lievi
 Di quel dell'amar.
 Pol. Andate pur.
 Par. Guardami almeno ingrata.
 Pol. Non si può, non si può, lontan, lontano.
 Par. Innamorar mi fai, poscia mi lasci?
 Pol. L'ufanza vuol così, soglion le Donne
 Amare, e difamar, far mille piaghe,
 Senza voler sanarle;
 Lusingare, allettar, far mille vezzi
 Per

Per allettar anche i più savi, e poi
 Lasciarli col mal anno in mezzo al Core
 Così noi comandiamo,
 E con ragione,
 Perch'infatti d'amore
 Le Maestre noi siamo, e le Padrone.
 Par. Perchè dimmi di me pietà non hai?
 Pol. Io aver di te pietà: rider mi fai.
 Par. Mi ha già quasi distrutto
 Il tuo fiero rigor.
 Pol. Povero putto:
 Guardate come smunto, e macilente
 Par. Nulla ti duol del mio dolor immenso.
 Pol. Peña, arrabbia, e poi crepa io nò vi sèto.
 Par. Polastrella.
 Pol. Parpagnacco.
 Par. Sei pur bella.
 Pol. Indietro un passo.
 Par. Non partir.
 Pol. Le mani a basso.
 Par. Crudelaccia.
 Pol. Tan taran.
 Par. Ingrataccia.
 Pol. Cu curù
 D'ogni matto il più matto sei tu.
 Par. La mia vita il mio bene sei tu.
 Par. Disperato mi vedrai
 Se non ai di me pietà.
 Pol. Una corda, una catena
 La tua pena finirà.
 Par. Maledetto quel Libretto,
 E d'amor la Strologia.

Pol. Poveretto te l'ho detto,
Và a guarir la tua pazzia,
Non ti vò sentir di più.
Par. Stanco sì non posso più.

F I N E.